



The Mend (2014)

Una sperimentazione su di un linguaggio anarchico e libero che però non va da nessuna parte.

Un film di John Magary con Josh Lucas, Stephen Plunkett, Lucy Owen, Mickey Sumner, Louisa Krause. Genere Commedia durata 111 minuti. Produzione USA 2014.

Senza essere stato invitato, Mat si presenta alla festa del fratello minore Alan e si insinua nella sua vita.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Mat e Alan sono due fratelli apparentemente diversi ma intimamente simili. Il primo è un vero drop out, millanta un lavoro, sembra non avere fissa dimora, è scontroso con tutti, infantile per partito preso e autolesionista; il secondo invece dovrebbe essere quello più regolare e preciso ma quando ritorna da solo da un viaggio con la fidanzata per trovare Mat installato a casa sua con una ragazza e un bambino lentamente si adegua. Tra elettricità che va e viene, lunghe notti da ubriachi in città, conflitti, ferite e stupidità assortita i due fratelli, mollati dalle rispettive ragazze, tirano fuori il peggio di sé in una gara di infantilismo.

John Magary desidera essere libero e gira un film senza una struttura precisa, con molte scene che hanno il sapore dell'improvvisato, rapidi cambi di tono e un fluido passaggio tra momenti ironici e momenti drammatici che alle volte si sovrappongono. Ma quello che sulla carta suona liberatorio e attraente non lo è in 'The Mend'. Come l'anarchismo di Mat e Alan non prende né la piega del libertarismo dissetante né quella del riprovevole egocentrismo, lo stesso accade al film, libero dalle strutture e dalle rigidità consolidate del cinema ma incapace di mettere a frutto questa libertà. Come un bambino 'The Mend' pretende attenzione senza far nulla per meritarsela, vuole essere guardato mentre si agita senza mai essere interessante.

L'approccio smalzato al filmmaking in breve si rivela una stantia sperimentazione sui limiti delle strutture e tutta la volontà di raccontare due personaggi liberandoli dalle catene di uno stile di messa in scena fisso non è mai alimentata da una visione. Se si può dire (in un certo senso) che i paletti dei generi e del linguaggio codificato possano essere una costrizione, di certo non lo è mai una visione chiara di cosa sia il mondo rappresentato e di come guardarlo. John Magary vuole smarcarsi da tutto ciò e nel farlo perde di vista totalmente cosa renda un film tale, cosa lo differenzi da una serie di scene messe una in fila all'altra.